

Sileoni (Fabi): con scudo penale prestiti ai soliti noti

di Gaudenzio Fregonara

Lo scudo penale chiesto dai banchieri «diventa importante per i direttori di filiale, che non devono prendersi responsabilità in tema di bancarotta preferenziale e bancarotta fraudolenta, ma non condivido l'idea di introdurre uno scudo penale per i prestiti superiori a 800 mila euro, perché a qualche amministratore delegato verrà la voglia di farsi la campagna elettorale sul territorio e di distribuire i soldi ai soliti noti». Lo ha dichiarato ieri a Radio Rai Uno il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni. «Non esiste la 'punibilità del provvedimento': se fossi stato l'ottimo ministro Gualtieri», ha aggiunto il numero uno del principale sindacato dei bancari, «nel decreto Liquidità avrei inserito delle sanzioni penali per colpire chi fa il furbo tra le banche nell'erogazione dei prestiti garantiti dallo Stato. Non sta a me fare i nomi delle banche che non stanno applicando le norme correttamente, spetta al governo e alla Banca d'Italia. Sono dalla parte di chi ha bisogno di liquidità, ricevo decine di mail ogni giorno anche io». C'è il problema dei tempi lunghi. «Alcune banche ritengono di guadagnare poco con i prestiti fino a 25 mila euro, così all'esterno raccontano una cosa, mentre all'interno spingono i direttori di filiale a non erogare credito». (riproduzione riservata)

